

urban@it

Centro nazionale di studi per le politiche urbane

Working papers. Rivista online di Urban@it - 2/2018

ISSN 2465-2059

Nuovi attori urbani tra conflitto e cultura dell'interazione. Il caso della Zona universitaria di Bologna

Martina Massari

Urban@it Background Papers

Rapporto sulle città 2018

IL GOVERNO DEBOLE DELLE ECONOMIE URBANE

ottobre 2018

Abstract

La recente crescita del turismo a Bologna, rappresenta l'ultimo dei fenomeni che intervengono in maniera diffusa sul centro storico della città. Il centro storico di Bologna è infatti da sempre luogo paradigmatico in cui diversi attori si avvicinano e coesistono, incontrandosi senza mai integrarsi. Gli effetti delle nuove dinamiche del turismo si sommano prevedibilmente nei luoghi centrali, la cui capacità è limitata, generando fenomeni di conflitto tra le utenze. Il contributo approfondisce le modalità in cui la presenza simultanea a Bologna di diversi attori urbani si sta rapportando per superare i conflitti e costruire una progettualità e una visione condivisa per la co-produzione di nuovo valore per il centro storico e nello specifico della Zona universitaria. Gli spazi pubblici della Zona universitaria possono rappresentare un dispositivo che contribuisce a favorire la mediazione fra differenze, creando arene di negoziazione interculturale, dialogiche e trasformative. In questo scenario, si propone una sperimentazione che, considerando la cultura come elemento moltiplicatore di pratiche e connettore di livelli e forme urbane, prevede la produzione di nuove filiere che tengano insieme nuovi e vecchi protagonisti dello spazio pubblico attraverso forme innovative di trasformazione urbana.

The recent growth of tourism in Bologna, is the last phenomena that is affecting the historic city center. The historic center of Bologna has in fact always been a paradigmatic place where different actors come together and coexist, meeting each other without ever being integrated. The effects of the new tourism dynamics are predictably additioned directly in the central areas, whose capacity is limited, generating phenomena of conflict between the users. The contribution, deepens the manners in which the simultaneous presence in Bologna of different urban actors is interacting to overcome conflicts and to build a shared vision for the co-production of new value for the historic center and specifically the

University area. The public spaces of the University area can represent devices that helps to promote the mediation between differences, creating intercultural, dialogic and transformative arenas of negotiation. In this scenario, is propose an experimentation that, considering the culture as a multiplying element for the practices and a connector of urban levels and forms, foresees the production of new supply chains that hold together new and old protagonists of the public space through innovative forms of urban transformation.

Parole chiave/Keywords

Dinamiche urbane, Conflitto, Trading zone, Spazi liminali. / *Urban dynamics, Conflict, Trading zones, Liminal spaces.*

Bologna: dinamica degli attori urbani

Bologna è da sempre una città ricca di diverse umanità che si riflettono nelle sue definizioni: città universitaria, città mercato, città del cibo e di transito. Nonostante i necessari mutamenti nella struttura effettiva della città, determinati anche dai diversi pubblici emergenti, Bologna non ha mai mutato la propria logica e, di conseguenza, la propria identità costitutiva di città multipla [Amin e Thrift 2002].

Negli ultimi anni alle diverse categorie sociali e demografiche, si è sommata in maniera consistente quella del turismo. Il centro storico di Bologna sta infatti subendo forti trasformazioni nel tipo di utenza, negli usi e nella fruizione dello spazio pubblico. Un profondo mutamento che nasce sia dalla comparsa di nuove tipologie di turismi, di tipo *leisure* - seguiti da crescenti investimenti privati su strutture ricettive, che supportano la nascente identità turistica - sia da interventi pubblici su infrastrutture, servizi e qualità dello spazio pubblico, operazioni che facilitano pedonalità e mobilità dolce, di riqualificazione e valorizzazione delle attività commerciali [Gabellini 2018] e di valorizzazione dei tempi e i modi d'uso del centro storico [Prospero 2012]. Dal Duemila, anno di Bologna Capitale della Cultura, la città ha attratto un numero sempre maggiore di visitatori, prevalentemente stranieri¹, una quota che si è

¹ Il numero di presenze di turisti stranieri a Bologna nel 2017 ha raggiunto quota 1.5 milioni su un totale di quasi 3 milioni, una variazione di circa 24% rispetto al 2011. Fonte: Ufficio Statistica - Regione

consolidata nel quinquennio 2008-2014, con la realizzazione delle grandi infrastrutture, grazie a investimenti di compagnie aeree *low-cost* e la concretizzazione della nuova stazione per l'alta velocità. In linea con l'approccio di gestione partecipata della città nel 2013 si sviluppa il percorso che conduce alla definizione del *Bologna city branding* [Grandi e Prospero 2012], inserito nel Piano strategico metropolitano, che sottolinea per la prima volta il carattere di una città che si muove in maniera collettiva e multipla, anche nella promozione della propria immagine.

Bologna si conferma anche oggi «uno straordinario porto di terra» (Leandro Alberti) e «abitata da cittadini residui» che in poco tempo e in uno spazio relativamente ridotto ospita una grande quantità di abitanti che transitano in una città che «nessuno considera davvero la propria» [Bernardi 2002]. Gli effetti delle nuove dinamiche del turismo si sommano prevedibilmente con tracce già visibili nei luoghi centrali, da tempo *abitati* e vissuti in maniera intensiva dalle diverse utenze della città. La trasformazione del centro storico della città è da sempre la risposta a processi rapidi e decisivi di ricambio del tessuto demografico e dei gruppi sociali, che negli ultimi anni si sono presentati in maniera più evidente. La crescita del numero di studenti dell'ateneo (giunto a circa 80.000 unità, di cui il 56% proveniente dalla regione), il ricambio dei residenti in centro storico (variazione -0,2% circa dal 2012, su una media a Bologna di +1,5%), la popolazione sempre più giovane e l'alta l'incidenza di stranieri residenti, sono elementi che insieme hanno contribuito a ridefinire sia l'offerta (commerciale in primis) che i modi di utilizzo degli spazi, rendendo questa parte di città più esposta a problematiche di convivenza tra utenti con esigenze diverse. I dati presentati dalla mappatura sulla fragilità demografica, sociale ed economica² evidenziano per il centro storico il ricambio migratorio di 15mila nuovi residenti ogni anno, di cui 9mila italiani; 20% ricambio della popolazione tra 2012 e 2016 su una media a Bologna di 14,1%, la quota di anziani soli (circa 33,8% su una media a Bologna di 30,4%), le abitazioni non occupate (24,8 % su una media totale a Bologna di 11,6%) per mostrare la diffusione, anche nelle aree centrali, della fragilità sociale (che si attesta attorno al 41,2%, identificato come medio-alto).

Il centro storico di Bologna è quindi luogo paradigmatico in cui mondi sociali diversi e costantemente in mutamento coesistono, sommandosi senza integrarsi. Come

Emilia-Romagna. Strutture Ricettive Elaborazione: Servizio Statistica - Regione Emilia-Romagna. Dati aggiornati al 31/3/2017.

² Disponibile su <http://inumeridibolognametropolitana.it/studi-e-ricerche/la-fragilita-demografica-sociale-ed-economica-nelle-diverse-aree-della-citta>

previsto, la grande maggioranza dei servizi urbani dedicati agli utenti temporanei della città è concentrata proprio nelle aree centrali dove, pur trattandosi di un centro di dimensioni estese, la capacità è limitata. Investimenti e politiche orientate alla valorizzazione del segmento del turismo *leisure* hanno favorito l'affermarsi nelle aree centrali, di nuove dinamiche imprenditoriali nei comparti della ricettività e della ristorazione, con impatti positivi sull'occupazione ma con manifesti conflitti e incipienti fenomeni di saturazione localizzata. La concentrazione dell'offerta causa fisiologici problemi di ripartizione di flussi e il prevedibile conflitto generato dalla presenza e dall'utilizzo intensivo degli spazi pone la necessità di ripensare in maniera urgente a proposte correttive di arginamento di fenomeni di congestione e concentrazione puntuale. Alla trasformazione e alla complessità dei diversi gruppi sociali a Bologna, corrisponde quindi un'urgenza nella domanda trasformativa [Gabellini 2018] e nella redistribuzione di flussi e spazi pubblici centrali.

I successivi paragrafi approfondiranno come la presenza simultanea a Bologna di diversi attori urbani quali turisti, studenti, commercianti, istituzioni culturali, si sta rapportando per superare i conflitti e costruire una progettualità e una visione condivisa per la co-produzione di nuovo valore per il centro storico e nello specifico della Zona universitaria. In questo scenario, si propone una sperimentazione che, considerando la cultura come elemento moltiplicatore di pratiche e connettore di livelli e forme urbane, prevede la produzione di nuove filiere che tengano insieme nuovi e vecchi protagonisti dello spazio pubblico attraverso forme innovative di trasformazione urbana.

Dal conflitto all'interazione in Zona universitaria

Il centro storico di Bologna ha trasformato più volte se stesso e cambiato il proprio ruolo. È un brano di città che si attualizza costantemente come conseguenza delle azioni che svolgono coloro che la vivono e vi transitano, che non sono specialisti del progetto ma tuttavia ne sono attori e agenti [Leoni 2017]. Studenti, residenti, commercianti, abitanti itineranti [Crosta 2010]³, forze creative e culturali, che

3 Abitanti itineranti: coloro che hanno casa in più località e il cui territorio dell'abitare è costituito dai posti dove svolgono attività, dalle tappe e dai percorsi che svolgono abitualmente, riconoscendo quindi il carattere itinerante delle pratiche d'uso (Crosta, 2010)

agiscono sul centro storico hanno contribuito alla creazione di valore per lo spazio pubblico che ne ospita i molteplici usi e interazioni sociali.

Nonostante il carattere multiplo [Amin e Thrift 2002] della città, dei suoi spazi e dei suoi attori urbani, alcune zone del centro sono percepite, descritte e conosciute come aree che necessitano particolare attenzione e cura. Una di queste, la Zona universitaria, è attraversata da processi di degrado che perlopiù coinvolgono la comunità studentesca stessa, provocando fenomeni che rendono la presenza di questa, in sé positiva e vitale, problematica per gli altri soggetti che condividono gli stessi luoghi. Il tema che viene spesso affrontato rispetto alla Zona universitaria è la presenza diffusa della comunità studentesca che abita gli spazi pubblici, che nel tempo ha prodotto un'unica tipologia prevalente di esercizi commerciali - alimentari, artigianali e non - i cui fruitori sono per la maggior parte studenti. A questo si somma la presenza di puntuali e diffusi elementi di inaccessibilità fisica e culturale, tra cui barriere architettoniche agli ingressi dei palazzi storici, mancata segnalazione dei percorsi di interesse culturale e comunicazione, scarsa illuminazione e conseguente percezione di insicurezza di alcune zone specifiche. Inoltre, nonostante sia tra le aree più sorvegliate e presidiate dalle forze dell'ordine, rimane un luogo centrale per molti abitanti che si rappresentano come "esclusi" dalle dinamiche quotidiane della città. I problemi che si denunciano riferendosi a via Zamboni e dintorni sono spesso il risultato della difficoltà di convivenza di questi soggetti eterogenei che fanno uso dello spazio pubblico in modi la cui coesistenza è percepita come impossibile, sconfinando spesso in aperto conflitto [Scandurra *et al.* 2009]. Tale conflitto avviene prevalentemente in specifici perimetri, *aree contese* [Montanari e Ostanel 2015], piccoli bacini dove coesiste una diversa articolazione di pubblici e diversi profili di esclusione, nei quali la sovrapposizione dell'utenza turistica ha ulteriormente saturato e amplificato i livelli di incompatibilità già presenti. Tali aree definiscono spazi liminali [Sennet 2013], vale a dire quegli spazi al limite del controllo [Schroeder 2018], come i portici, aree intercluse, strade commerciali e piazze.

L'idea di spazi liminali proposta da Richard Sennett [2013] definisce luoghi dove gli attori urbani cercano attivamente di «trovare nuove comunità» basandosi su «accettare le rispettive differenze» e dove la pianificazione urbanistica può supportare la «sperimentazione in nuove forme e spazi urbani». Si vuole proporre quindi una visione di tali luoghi che presuppone un cambio di prospettiva e di lettura e implica una diversa *postura*, con l'obiettivo di una ricostituzione dei legami comunitari e culturali.

In questo senso gli spazi pubblici della Zona universitaria possono rappresentare un dispositivo che contribuisce a favorire la mediazione fra differenze, creando arene di negoziazione interculturale, dialogiche e trasformative: Amin[2002] li chiama «micro-pubblici di condivisione quotidiana», e Galison [1999] *trading zones*. Gli spazi diventano quindi piattaforme aperte di supporto alla produzione di nuovo valore. La pluralizzazione dei pubblici del centro storico di Bologna rappresenta l'occasione per ragionare sulla definizione di nuovi sistemi aperti, su processi e dispositivi che evitino il rischio di un consumo distratto degli spazi urbani e promuovano una visione critica su quale sia il carico di utenza accettabile per il centro e la Zona universitaria in accordo con gli attori istituzionali, extra-istituzionali, la cittadinanza residente e non, gli attori che vivono gli spazi centrali di Bologna, studenti in primis.

Tali premesse sono assunte come asse portante di un processo in corso di sperimentazione a Bologna, nell'ambito del progetto europeo *Rock*⁴ che interviene nella Zona universitaria e negli spazi pubblici più centrali, che re-interpreta il ruolo della cultura e del patrimonio culturale come dispositivo per far interagire i soggetti ai vari livelli, innescando processi condivisi e governati, orientati alla rigenerazione degli spazi per diversi pubblici.

Un diverso ruolo della cultura come agente trasformativo

La capacità trasformazione di Bologna ha assunto frequentemente caratteri di particolare evidenza, anticipando spesso grandi temi di sviluppo urbano: si tratta di una *città-laboratorio* dove le politiche urbane, sociali ed economiche hanno ricercato la costruzione di nuovi modelli di crescita. In questo scenario, il ruolo della cultura a Bologna, come in altre città, sta subendo un lento processo trasformativo verso una nuova ricerca di senso [Trimarchi 2012]: emergono nuovi orientamenti espressivi ridefinendola come un processo, un'esperienza sempre più lontana dai circuiti classici di fruizione. Emerge con sempre più forza la capacità della cultura di generare senso di appartenenza e percezione condivisa dell'identità (capitale sociale), della qualità della vita urbana e la positiva ricaduta sulle attività produttive del territorio.

⁴ Regeneration and Optimisation of Cultural heritage in creative and Knowledge cities. www.rockproject.eu

Il progetto Rock che il Comune di Bologna sta sperimentando in questo ultimo anno, si inserisce nel solco di queste politiche e dinamiche urbane quale strumento in grado di agire su più dimensioni. Si integra in maniera olistica alla recente strategia che vuole ripensare in maniera collaborativa la qualità dell'offerta culturale nell'area universitaria orientata verso la pluralizzazione e ibridazione dei pubblici per il superamento del conflitto negli spazi centrali della città. Il percorso di U-lab all'interno del progetto, costituisce un tentativo di indirizzo metodologico alla costruzione di un distretto culturale in maniera co-progettata, che tenga saldi i temi della tutela e della valorizzazione delle forze contingenti, ma punti a sostenere le spinte innovative (già presenti e non valorizzate) che devono necessariamente intrecciarsi con l'utenza di questi brani di città. L'esperienza ha infatti costituito un primo tassello nella definizione di un processo di mutuo apprendimento istituzionale, durante il quale si sono saputi definire obiettivi e linee strategiche prioritarie di azione progettuale, di orientamento politico e di azioni incrementali e adattive di pratiche episodiche. La progettualità che ne è scaturita è il risultato di diversi ingredienti che l'attore cognitivo (Università) ha saputo tenere insieme e amalgamare in una collettiva dichiarazione di intenti per la rigenerazione urbana delle aree centrali di Bologna. La metodologia prevede la connessione delle funzioni culturali tradizionali della Zona universitaria, con spazi di interazione, collaborazione e co-progettazione di nuovi prodotti e servizi. L'intento del progetto non è quello di fornire un quadro esaustivo su un argomento complesso, ma di tracciare alcuni temi di discussione e operare alcune sperimentazioni coinvolgendo le pratiche e gli operatori culturali dell'area nella costruzione di una visione a medio-lungo termine orientata a guidare le scelte attuative e trasformative per il centro storico. Con queste prime mosse si vuole dare avvio a un laboratorio aperto permanente capace di definire nel tempo e in maniera interattiva e collaborativa, appropriati spazi per l'ascolto, la narrazione, la rappresentanza e la produzione di nuova urbanità per la Zona universitaria e di conseguenza per il centro storico.

In linea con quanto definito da Sennet [2013], un sistema aperto per un nuovo distretto urbano, costituisce l'occasione per valorizzare i luoghi del conflitto e ripensare in maniera radicale la dimensione dialogica tra offerta culturale, tessuto urbano e comunità, che insieme contribuiscono formare l'*agency* della città. La logica che Bologna propone, riconosce il valore dell'interazione attraverso lo strumento culturale e dell'eterogeneità di persone e attività come tratto caratterizzante un'alta qualità e abitabilità dello spazio urbano [Jacobs 1961] con la conseguente creazione di

valore. Le azioni legate alle risorse e pratiche culturali locali, diventano elementi sinergici e anticipatori delle trasformazioni urbane [Orioli 2018]. Con la sperimentazione e la promozione di luoghi inediti dove introdurre nuove proposte culturali, si potranno sviluppare nuove forme di turismo legate alla produzione culturale creativa che creino occasioni di percorrenza e dinamizzino il centro storico e parallelamente ricompongano le conflittualità che in questi ultimi anni hanno caratterizzato il dibattito cittadino sulla Zona universitaria.

BIBLIOGRAFIA

- Amin, A. e Thrift, N.
2002 *Cities: reimagining the urban*. Oxford, Polity.
- Bernardi, L.
2002 *Macchie di rosso. Bologna avanti e oltre il delitto Alinovi*. Arezzo, Zona.
- Crosta, P.L.
2010 *Pratiche. Il territorio è l'uso che se ne fa*. Milano, FrancoAngeli.
- Farinelli, F.
2014 *Bologna che ha perso la memoria*. Il Manifesto, 13 marzo 2014.
- Gabellini, P.
2018 *Bologna 2011-2016: tra bilancio e prospettive*, in «Urbanistica», 158, p. 56-63.
- Galison, P.
1999 *Trading Zone: Coordinating Action and Belief (1998 abridgment)*, in M. Biagioli (a cura di), *The Science Studies Reader*. London/New York, Routledge.
- Grandi, R. e Prospero, A.
2012 *è Bologna. Progetto City Branding*. I Quaderni Urban center Bologna, Bologna
- Jacobs, J.
1961 *The Death and Life of Great American Cities*. New York, Random House.
- Leoni, G.
2017 *Una cessione di potere*. Corriere di Bologna, 23 dicembre 2017.

Mantovani, C. e Ostanel, E.

2015 *Quartieri contesi. Convivenza, conflitti e governance nelle zone stazione di Padova e Mestre*. Milano, FrancoAngeli.

Orioli, V.

2018 *Le sfide della continuità*, in «Urbanistica», 158, p. 97-100.

Prospero, A. (a cura di)

2012 *Di nuovo in centro. Programma per la pedonalità a Bologna / A programme for a Bologna city centre pedestrian friendly*. Bologna, Urban center Bologna.

Scandurra, G.

2009 *La produzione di conflitti. Il caso di Piazza Verdi*, in M. Ilardi (a cura di), *Il potere delle minoranze*. Milano, Mimesis.

Schröder, J.; Carta, M.; Ferretti, M.; Lino, B. (a cura di)

2018 *Dynamics of Periphery*. Berlin, Jovis.

Sennett, R.

2013 *The Open City*. Lecture at GSD Harvard 19.9.2013. [online] www.richardsennett.com/documentdownload.axd?documentresourceid=2.

[Ultimo accesso: 20 December 2017]

Trimarchi, M.; Auregli, A.; Taormina A. (coord.)

2012 *Il valore della cultura per la crescita di Bologna*. Report tavolo conoscenza, educazione e cultura del piano strategico metropolitano di Bologna.